

Editoriale

C'è a San Giacomo di Veglia, frazione di Vittorio Veneto, il monastero cistercense che raccoglie una bella comunità formata da una trentina di monache benedettine di stretta clausura. È l'unico monastero di clausura nel territorio della diocesi e sono molte le persone che lo frequentano come oasi di spiritualità. In questi ultimi anni il monastero con il suo brolo, una vasta area verde a ridosso delle sue mura, ha occupato spesso le pagine dei giornali. È stato, infatti, oggetto di un'aspra contesa che ha

visto in campo l'amministrazione comunale, la Soprintendenza ai beni culturali, la comunità delle monache, il Fai (Fondo per l'ambiente italiano), Italia Nostra, la gente della frazione e tante altre persone da tutta l'Italia. La vicenda non è ancora del tutto conclusa e sta appassionando ancora la gente, come si è visto domenica scorsa in occasione della presentazione del libro che ricostruisce la storia del luogo (vedi *la presentazione a pag. 26*). Un pubblico straripante che l'ampia barchessa della vecchia villa non riuscì

IL MONASTERO DI SAN GIACOMO DI VEGLIA. UNA BELLA STORIA DEL NOSTRO TEMPO

va a contenere. Questo luogo, infatti, ha avuto una storia complicata che si presta ad essere considerata come una parabola di come vanno le cose in questo nostro mondo. L'edificio non è sorto come monastero. Le monache benedettine lo abitano da cento anni e l'incontro di domenica scorsa aveva anche lo scopo di ricordarne l'anniversario. L'attuale monastero era in origine una delle tante bellissime ville di nobili veneziani che impreziosiscono il nostro territorio. È stata costruita all'inizio del Settecento dalla no-

Continua a pag. 4

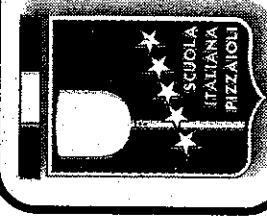
MESSA DEL VESCOVO PER LE VOCAZIONI

Giovedì 5 alle 18.30 nella cripta della Cattedrale il vescovo Corrado presiede la messa per le vocazioni. Il Vescovo celebrerà per questa particolare intenzione ogni primo giovedì del mese.

All'interno

A Chiarano la festa dei nostri promotori a pag. 21

Mel: i sacerdoti tomano in canonica a pag. 29



SCUOLA ITALIANA PIZZAIOLI

20 anni di attività - La prima al mondo

CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ UNI EN ISO 9001:2000

30 scuole in Italia e 4 all'estero. Con un corso settimanale di 40 ore avrai un mestiere che non conosce disoccupazione e potrai lavorare da subito in tutto il mondo

CAORLE;

dal 23 al 27 Novembre 2009

dal 14 al 18 Dicembre 2009

www.scuolaitalianapizzaioli.it

www.pizzaschool.it

POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO

IN 10 COMODE RATE

Informazioni e prenotazioni:

Tel. 0421/83 148 (sede nazionale)



QUARTA PAGINA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma una bellezza godibile da pochi, perché queste preziose ville sorgevano in mezzo alla miseria dei poveri contadini che logoravano la loro vita nel lavoro a beneficio dei loro signori, ricevendo in cambio un minimo per la loro sussistenza e spesso nemmeno questo.

Ma le cose cambiarono. Il fatto stesso che la villa non fu ultimata, può essere un segno che i tempi stavano cambiando. L'elite nobile fu spazzata via e al suo posto subentrarono nuovi

dei Crotta con il suo brolo che fine ha fatto? Attraverso varie vicissitudini, fu offerta cent'anni fa ad una comunità di monache cistercensi che erano state sfrattate dal loro monastero nel Bellunese e cercavano un nuovo posto. Esse adattarono la villa alle loro esigenze, conservando però sostanzialmente la bellezza originaria del luogo e soprattutto diventando con la loro spiritualità di impronta benedettina un segnale vivente dei pericoli che incombevano sul nuovo andamento di vita. È così che si arriva al contrasto dei nostri giorni. Nel convulso sviluppo del nostro tempo quel bello spazio verde, resto di un passato ormai del tutto supera-

to, secondo la mentalità dominante non poteva rimanere così inutilizzato. Era molto meglio se fosse stato valorizzato da una bella distesa di palazzi, negozi, uffici. Valorizzato da valori concreti, business, guadagni veri, per tanti. E le monache? Se non volevano andarsene, restassero pure, sarebbero state circondate anch'esse da un po' di vita, invece che da quella solitudine in cui si trovavano. Ci fu una reazione. Forte. Spontanea. Inaspettata. No, non toccate quel luogo. Lasciate quel verde. Lasciate spaziare lo sguardo verso un orizzonte che non sia fatto solo di costruzioni. Lasciate quel silenzio e quella solitudine del monastero.

Anzi, se si vuole intervenire, cercate di allargare la zona del silenzio eliminando un po' di traffico da quel luogo. Conservate quella bellezza. Anche se è sorta come una bellezza esclusiva, la bellezza è sempre bellezza e vale la pena conservarla.

Fu tanta la reazione che il folle progetto fu rapidamente ritirato, anche se i tentativi di "utilizzare" comunque quello spazio inutile continuarono in altri modi.

CON I TEMPI, CAMBIANO ANCHE I NOMI: NON PIÙ SANTI,
MA PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO, E NON SOLO

Da Giuseppe a Kevin

qualcuno ve la spegne. Audi. Assai diffuso, specie nel Nord-Est. Un genitore può anche provare ammirazione nei confronti di un'auto tedesca. Ma non al punto di rovinare la vita di una figlia. E pensate se in garage, anziché una Audi, avesse avuto una Escort. Samantha, Deborah. Avremmo messo le acca al punto giusto? Ce lo chiediamo noi,

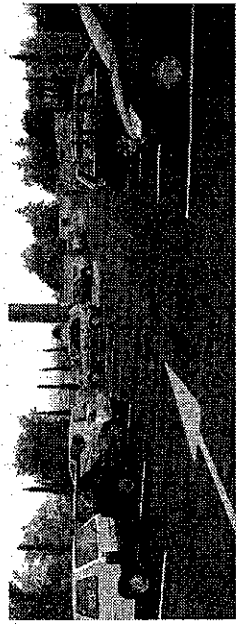
si riferisce al mal di testa della moglie o alle sospensioni dell'auto. Tra il 1939 e il 1940 nacque molte Vittoria, cresciute accanto ai bollettini delle sconfitte. In Emilia c'è pure la signora Guerramondiale, che a ogni compleanno ricorda l'anniversario di quando è scoppiata... Non è un problema di nomi brutti o belli. Certo che affac-

D rovat qualche volta a fer-

Nomi femminili: Sharon, an-

SISTEMATO IL PARCHEGGIO AL CIMITERO DI CENEDA

Chi si recherà a visitare i propri defunti al cimitero di Ceneda in occasione della festività di Ognissanti troverà il parcheggio rinnovato: dopo aver realizzato in estate i canali di scarico per le acque piovane, si è provveduto all'asfaltatura e alla



successiva delimitazione dei posti auto con la segnaletica orizzontale. Si pone così fine al disagio estivo (la polvere) e inverso (le pozzanghere) dei frequentatori abituali, per lo più anziani, del cimitero.

Rimarranno ancora delusi invece coloro che cercheranno di accedere, nella parte vecchia del cimitero, ai piccoli loculi seminterrati: da oltre un anno una striscia di plastica

bianca e rossa impedisce l'ingresso perché ci sono state infiltrazioni nel soffitto, ma nessuno finora ha pensato di porvi rimedio.

PRESENTATO NELLA AFFOLLATA BARCHESSA

Un libro per il monastero

Nel centenario dell'insediamento a San Giacomo di Veglia della comunità monastica cistercense e dell'erezione a monastero della villa Calbo Crotta, si è ritenuto di raccogliere il significato e gli insegnamenti dell'evento in un libro, affidandone la stesura a Piergiorgio Donadi e Paola Filippi, con i quali ha collaborato Mario

Bortolotto.

Intelligente l'iniziativa, pregevole il risultato, sia dal punto di vista editoriale, sia, e soprattutto, per i contenuti del lavoro che - serio, documentato, ricco di dati anche inediti - va molto al di là delle stesse finalità celebrative che lo hanno motivato. Il titolo, suggestivo e avvolgente - La villa, il brolo, il monastero e la città - propone efficacemente la struttura e, potremmo dire, la filosofia del libro: la villa, che nasce prima; il brolo, che ad essa appartiene e sostanzialmente la integra; il monastero, nel quale la villa assume il ruolo nuovo; e la città,

insieme cornice e quadro dentro il quale la nuova realtà si incastona, titolo altrettanto suggestivo della leggittura dei secoli d'oro di Venezia e alla fine un po' tutte sopravvissute come manufatti e documenti della decadenza delle grandi famiglie della Serenissima. Caso volle (ma qualcuno, non a torto, parlò allora piuttosto di Provvidenza) che la villa si trovasse di fatto in vendita proprio quando le monache cistercensi del monastero bellunese dei Santi Gervasio e Protasio erano state espropriate della loro dimora dagli editti napoleonici del 1807 ed erano state "vittime" della legge dello stato italiano di soppressione degli ordini religiosi. Gli interventi combinati di persone generose e di buona volontà consentirono allora di individuare la villa come struttura idonea per diventare monastero e di avviare le pratiche per l'acquisto. Così la villa diventa monastero. Le prime monache, otto, arrivano il 20 luglio 1909, per sistemare l'ambiente. Tutte le altre il successivo 12 agosto. E per San Giacomo è gran festa. Tutti si rendono conto che le due piccole storie si sono unite, a dare inizio a nuovi capitoli: la comunità cistercense vedeva davanti un futuro più sereno; la comunità sangiacomense sente che nella "sua" villa al-

le ville veneziane, nate in tutto il Veneto a testimoniare la sontuosa cultura della leggittura dei secoli d'oro di Venezia e alla fine un po' tutte sopravvissute come manufatti e documenti della decadenza delle grandi famiglie della Serenissima. Caso volle (ma qualcuno, non a torto, parlò allora piuttosto di Provvidenza) che la villa si trovasse di fatto in vendita proprio quando le monache cistercensi del monastero bellunese dei Santi Gervasio e Protasio erano state espropriate della loro dimora dagli editti napoleonici del 1807 ed erano state "vittime" della legge dello stato italiano di soppressione degli ordini religiosi. Gli

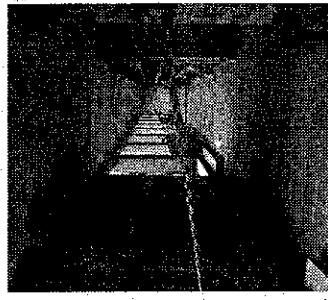
interventi combinati di persone generose e di buona volontà consentirono allora di individuare la villa come struttura idonea per diventare monastero e di avviare le pratiche per l'acquisto. Così la villa diventa monastero. Le prime monache, otto, arrivano il 20 luglio 1909, per sistemare l'ambiente. Tutte le altre il successivo 12 agosto. E per San Giacomo è gran festa. Tutti si rendono conto che le due piccole storie si sono unite, a dare inizio a nuovi capitoli: la comunità cistercense vedeva davanti un futuro più sereno; la comunità sangiacomense sente che nella "sua" villa al-

S. GIACOMO: VENERDÌ 30 SI PRESENTA IL RINNOVATO ARCHIVIO

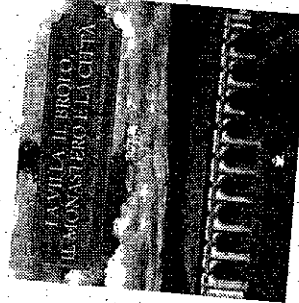
Il salone parrocchiale di San Giacomo di Veglia ospita, venerdì 30 ottobre alle 20.30, la presentazione del progetto di riordino e inventariazione dell'archivio parrocchiale "Tra livelli e legati... sulle tracce dell'antico archivio". Il programma della serata prevede il saluto del vescovo Corrado, le presentazioni del parroco don Giulio Fabris e di Cristina Falsarella, direttrice dell'Ufficio per l'arte sacra e i beni culturali ecclesiastici, quindi la relazione di Francesca Girardi, archivistica dell'Archivio diocesano, sul progetto di riordino e inventariazione dell'archivio parrocchiale, e della sche-



matrice Mara Lacagnina, che illustrerà le modalità di riordino. Durante la serata sarà distribuita la pubblicazione "L'archivio della parrocchia di San Giacomo di Veglia" (in foto la copertina) realizzata a ricordo di Monsignor Michele Ossi, già direttore dell'Ufficio per l'arte sacra. Sabato 7 a Salsa Sabato 7 novembre invece sarà la parrocchia di Salsabona a presentare il proprio progetto di riordino ed inventariazione dell'archivio: appuntamento in chiesa alle 15. Interverranno tra gli altri il vescovo Corrado, Erlide Terenzi, soprintendente archivistico per il Veneto, gli archivisti Francesca Girardi e Federico Piscopo.



bianca e rossa impedisce l'ingresso perché ci sono state infiltrazioni nel soffitto, ma nessuno finora ha pensato di porvi rimedio.



loggia ora u-

na nuova famiglia, con titoli di prestigio e di nobiltà ben più certi di quelli della famiglia antica.

Il libro coglie con intelligenza il senso di queste due storie legate insieme, di due sensibilità collettive che, pur separate dalle pareti severe della clausura, vivono in piena, quotidiana sintonia.

Per cui dall'interno dal monastero le monache sono e si sentono testimoni della vita del paese di cui fanno parte, dei luoghi e degli eventi che lo segnano - il colera, la torre campanaria, il monumento ai caduti, la scuola elementare, le due guerre e le invasioni, la colonna d'oro... -; e fuori, quelli che vivono e soffrono il frastuono della vita di oggi: colgono, provengono dall'interno di quegli alti muri, dei profili, mozziconi delle due barchesse, la voce del silenzio e il respiro delle cento preghiere che le monache loro sorelle levano a beneficio di tutti.

Un bel libro, da leggere con profitto, a San Giacomo soprattutto, ma anche a Vittorio e in tante altre parti. Cominciando, magari, dagli scritti introduttivi, che evocano le ultime tormentate vicende che hanno malamente turbato la pace della comunità monastica, attendendo allo stesso armonico, centenario equilibrio della struttura che la ospita. E, per il moltiplicarsi degli interventi di uomini di buona volontà, suggeriscono al riguardo fondati motivi di speranza.

Aldo Toffoli
PIERGIORGIO DITADI E
PAOLA FILIPPI, La villa, il brolo, il monastero, la città, Godogea S. Urignano, 2009, euro 20.



La barchessa piena di gente

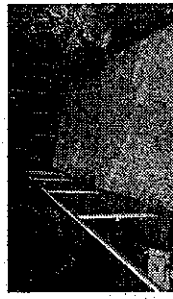
REMINIZIORENEVEIO

Liturgia dei Santi e dei Morti

Il vescovo Corrado presiede la liturgia dei Santi in Cattedrale alle 10 e i riti di suffragio nei cimiteri di Sant'Andrea alle 14.30 e Ceneda alle 15.30. La celebrazione di Ceneda sarà anche trasmessa in diretta televisiva, sul canale 19 Vhf a Vittorio Veneto, sull'emittente parrocchiale La Tenda Tv.

SALSA: lavori a San Gottardo

Più sicuro il sentiero che da via delle Sorgenti a Salsa alla chiesa di San Gottardo. È stata installata una ringhiera lungo la scalinata (nella foto) ed è stato piazzato un nuovo parapetto in legno sul terrazzo naturale davanti alla chiesa. Ora l'intervento prevede anche l'installazione di luci a terra lungo la scalinata (ma quanti andranno di notte a San Gottardo?). I lavori costituiscono il secondo stralcio del "Nuovo sistema di visita del centro urbano", quello dei pollicini e dei totem, ma pure del bypass del San Gottardo che prolunga via delle Sorgenti. Il progetto per il sentiero di San Gottardo è dell'architetto Adalberto Dal Lago. La spesa prevista 20 mila euro.



Ti piace l'insalata del brolo?

Il luogo del cuore è diventato un orto. Il brolo retrostante il monastero di San Giacomo è stato dato in comodato gratuito alla cooperativa Fenderl dal Comune che ne è proprietario durante la precedente giunta Scottà.

La cooperativa, con i suoi soci e con le persone con disabilità dei centri da essa gestita, e la collegata cooperativa Fenderl Lavoro hanno trasformato in orto 7 mila metri quadri di brolo. Da primavera ci lavorano, e da qualche settimana si comincia a raccogliere in quantità. Tanto che da lunedì a sabato dalle 10 alle 12 a bordo brolo sono in vendita ortaggi "a metri zero": lattuga, radicchio, cicoria, finocchio, catalogna, sedano, cavolo nero, cavolo fiolano... Gli stessi prodotti sono in vendita dalle 9 alle 16 da lunedì a venerdì presso le Filande, sede delle due coop Fenderl.

«A breve - spiega il responsabile gestionale della coop Fenderl, Massimo Ciacchi - contiamo di ricevere l'autorizzazione alla vendita itinerante, e vorremmo partecipare col nostro banchetto al Mercato del contadino (il venerdì nel piazzale ex Coop, ndr). Inoltre entro un paio d'anni vorremmo arrivare a coltivare tutti e 30 mila i metri quadri del brolo». In una parte dei quali attualmente è coltivata anche lavanda di Venzone.

Il vescovo Corrado celebra la messa per le vocazioni

Giovedì 5 novembre alle 18.30 il vescovo Corrado celebra la messa in cripta della Cattedrale nella giornata di preghiera per le vocazioni.



EMOZIONE A MESCHIO PER L'INGRESSO DI DON FEDERICO

Perfino lacrime di commozione, ci racconta Favero».

La parrocchia ha fatto a don Federico dei doni dal valore simbolico: le chiavi della chiesa, perché "questa chiesa è la casa di Dio e anche la nostra casa", dei fiori come segno di festa, una busta con delle offerte per la carità e infine una mappa delle vie della parrocchia con l'augurio a don Federico di poter "andare incontro alla parte del popolo di Dio che ora gli viene affidata: e perché il Signore, che è via, verità e vita, e che ha costituito il nostro parroco come suo ministro, lo guidi per le vie della nostra parrocchia".

La messa di ingresso di don Gava viene trasmessa in replica fino a domenica 1 novembre sull'emittente parrocchiale La Tenda Tv, sul canale 19 Vhf. TB